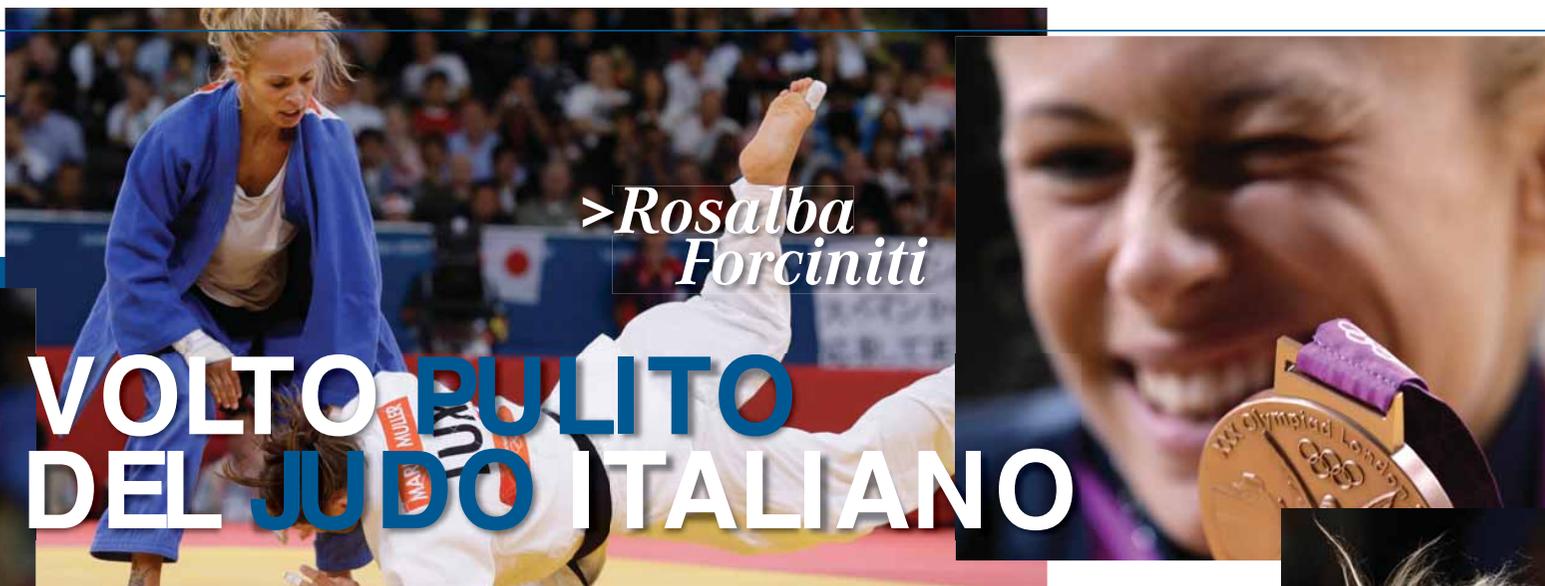


a cura di **Elena Redaelli**

L'ITALIA CHE FUNZIONA

Scrivi a redazione@settimanalefama.it Viaggio in un'Italia non abbastanza conosciuta, ma che merita una visibilità. In questa sezione vogliamo intervistare i protagonisti di un Paese che crea lavoro, cultura e futuro grazie a all'ingegno, allo spirito di sacrificio e alla determinazione, crisi o non crisi.



> **Rosalba Forciniti**

IL VOLTO PULITO DEL JUDO ITALIANO

> IL PERSONAGGIO

ROSALBA FORCINITI nasce a Cosenza il 13 febbraio 1986, si avvicina al mondo del judo sin dalla tenera età rimanendo nel paese di origine fino all'adolescenza, quando si trasferisce nella capitale per allenarsi. È tesserata con i Carabinieri e inizia a raggiungere i primi successi nel 2010 quando si aggiudica la medaglia d'oro agli Europei a Vienna. Due anni dopo partecipa alle Olimpiadi, a Londra, in cui vince una prestigiosa medaglia di bronzo battendo la lussemburghese Marie Muller. Rosalba è la prima donna calabrese ad essere salita sul podio dei Giochi olimpici.



«Lo sport è una strada pulita, dove i compromessi li fai con te stessa: è una vita di sacrifici e non tutti oggi sono disposti e predisposti a farli». **Rosalba Forciniti**, classe 1986, originaria della Calabria, è il volto pulito del judo italiano. In questa disciplina ha conquistato un bronzo che vale oro alle Olimpiadi di Londra dello scorso luglio. Tra l'altro è fortemente impegnata nel sociale: va ad Haiti ogni due mesi per insegnare judo ai bambini di un orfanotrofio, nell'ambito delle iniziative benefiche della **Fondazione Francesca Rava** a favore della popolazione colpita dal terremoto nel 2010. La intervistiamo appena rincasata dagli allenamenti quotidiani. **Come è nata la tua passione**

per il judo, che per una ragazza è uno sport abbastanza inusuale?

Da piccola ero un tipo abbastanza scampanato, tendevo più al maschietto che alla femminucchia. Arrivo da un paesino piccolo che si chiama Longobucco, in provincia di Cosenza, lì o giochi per strada o vai in palestra, per fortuna ho avuto due genitori che mi hanno supportata e mamma dopo avere visto i risultati nel judo si è convertita definitivamente.

L'emozione più grande del giorno in cui hai vinto il bronzo alle Olimpiadi di Londra?

L'euforia, una confusione di emozioni che ancora oggi non riesco a spiegare bene: solo chi l'ha vissuta questa esperienza può capire, sono sensazioni forti che

ti cambiano la vita.

Qual è il prossimo obiettivo da superare dal punto di vista sportivo?

Ho fatto il massimo che un atleta può raggiungere dal punto di vista sportivo: ci si allena per le Olimpiadi, io non solo le ho fatte, ma ho anche conquistato una vittoria, pur non avendo vinto.

Come lo sport può essere un volano di rilancio per la Calabria?

Lo sport è una strada dove i compromessi li fai con te stessa: è una vita di sacrifici e non tutti oggi sono disposti e predisposti a farli. Io accetto questa via perché è pulita, ma non tutti la scelgono. Il judo non è solo uno sport, ma è un'arte, è il modo migliore per scaricare l'adrenalina, l'energia sia fisica che mentale.

Cos'ha di speciale questa disciplina per te?

Il judo nasce come arte e ha tante regole da rispettare: la disciplina, la pulizia di se stessi e del corpo. Devi avere rispetto di te stesso, del tuo compagno: sul tatami siamo tutti uguali. Nelle scuole purtroppo c'è il fenomeno del bul-

lismo e invece sul tatami viene meno, perché anche il più debole può buttare giù il più forte.

In che modo i tuoi familiari e amici ti hanno sostenuto?

I miei genitori sono sempre stati presenti, dalle mille chiamate al giorno al venire sempre a trovarmi a Roma; ho anche due sorelle che vivono nella capitale da settembre. E poi c'è il mio fidanzato **Andrea**, che oltre a supportarmi mi sopporta: è un ex sportivo, faceva karate. Mi capisce, o almeno ci prova e ogni tanto alleniamo insieme.

Sul tuo profilo Twitter compare la scritta "O l'Everest o niente". Cosa significa?

Ce l'ho anche tatuato sulla coscia, è la frase famosa del film "Glitch - Lui sì che capisce le donne": o prendi tutto nella vita o non prendi niente. Cosa ci vado a fare sul Monte Bianco quando posso andare sull'Everest?

Perché allora non ambire all'oro alle prossime Olimpiadi?

Io non ho detto mica di no (ride, ndr)! E poi portare ogni volta un sorriso ai bambini di Haiti: quando vado da loro vogliono essere

presi e abbracciati, è una cosa che mi scioglie il cuore.

Parteciperesti al talent show di Rai uno, Ballando con le stelle?

Subito dopo le Olimpiadi mi chiesero "Faresti un reality? Risposi "Perché no?", sarebbe un'esperienza nuova, la fanno tutti gli sportivi. **Milly Carlucci** sui giornali dichiarò che aveva parlato con me, ma non abbiamo mai avuto un dialogo diretto, so solo che voleva partecipassi. Se andrà in onda *Ballando*, quando andrà in onda, mi vedrete là.

Secondo te perché le partecipazioni televisive degli sportivi sono così osteggiate?

Tanti mi scrivono su Twitter "Pensa ad allenarti"; però il judo non è conosciuto, perché allora non andare in tv per parlare di me e dello sport che pratico? Tutte le mie apparizioni televisive le ho fatte con il kimono. Non ho ancora partecipato a reality, né posato per book fotografici, ho rilasciato solo interviste inerenti il mio sport: del judo non se ne parla mai. Mi batterò perché le cose cambino. ■

